



Synphherusa

Anno I (II Edizione) - Numero 4



Periodico di informazione pastorale della parrocchia di San Chirico Raparo – www.parcchiasanchirico.it

Editoriale

Don Nicola Modarelli

Il Natale è ormai alle porte così come il nuovo anno. Ci prepariamo ad accogliere il nostro Salvatore, facciamo il nostro bilancio per l'anno che è passato e inondiamo di speranza o speranze il nuovo. Facciamo boni propositi e così viviamo l'inesorabile scorrere del tempo.

Andiamo però sotto la superficie, mettiamo in evidenza il senso nascosto delle cose e in particolare di quel dono che ci ha fatto la Vergine Maria. Dio onnipotente nutre un affetto speciale per gli umili. Proprio a motivo della loro umiltà, i pastori furono scelti per essere i primi a conoscere un evento unico: la natività del Signore, una notizia che cambiava le sorti dell'umanità, ma di cui nessun principe di questo mondo era a conoscenza. A persone tanto semplici apparve l'angelo, aprendo loro le menti, insegnando loro a non sentirsi smarriti o schiavi per essere gli ultimi nel mondo. Essi erano solo un gruppo di poveri uomini, segnata da una vita di sacrifici, esposti al freddo e all'oscurità della notte, che sorvegliavano le loro greggi dai pericoli delle belve e dei briganti. Persone che quando si curano solo di cose terrene, smettono di interessarsi davvero di qualsiasi cosa. E vanno avanti in modo meccanico, senza cuore, senza riflettere.

La festa del Natale ci invita, dunque, all'umiltà, alla semplicità e soprattutto alla gratitudine. La nascita di Gesù è motivo di grande gioia come ci ricorda l'Angelo: "oggi è nato il Salvatore. Custodiamo con cura questo pensiero, mentre celebriamo nelle nostre case questo tempo di Natale. È tempo di gioia: uniamoci al coro degli angeli, tralasciamo tutto ciò che stona con la tristezza e l'egoismo e cantiamo insieme: Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

Custodire la speranza

Don Nicola Modarelli

Una persona ha bisogno, nel succedersi dei giorni, di piccole e grandi speranze: essere corrisposto nell'amore, ricevere un riconoscimento professionale, aver successo in una impresa, guarire da una malattia, risolvere positivamente una crisi. Queste aspirazioni alla felicità, questi desideri di crescita,

In questo Numero

Pag. 1 Editoriale

Pag. 1 Custodire la speranza

Pag. 2 Il nostro cammino

Pag. 3 Auguri Natale 2021

Pag. 4 Natale

Pag. 4 Ninna Nanna Gesù

queste attese di miglioramento sono i motori che spingono la vita, la tengono in cammino, la muovono in avanti. Ogni volta che noi spendiamo energie nel lavoro, attiviamo il pensiero nello studio o coinvolgiamo gli affetti in una relazione, mettiamo in campo dosi di speranza che sono in grado di mobilitare la nostra routine, giustificare i nostri impegni, portarci a fare anche gesti eroici.

All'opposto, chi non spera più in niente si rassegna a sopravvivere o peggio si lascia spegnere. Ne sono figura evangelica quei due discepoli che dicono con il volto triste: noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele. Se da una parte può capitare che le nostre aspettative non si compiano, e causino frustrazione, delusione e amarezza, sconforto, dall'altra può capitare che siano soddisfatte, e che ci rechino quindi felicità e compiacimento. Inoltre, sappiamo che quando una speranza è soddisfatta, subito ne sorge un'altra. Di fatto, sempre si spera in qualcosa in più. Per i cristiani, l'unica speranza che, soddisfa, non ha bisogno di anelare qualcos'altro, è quella soprannaturale. Essa spera appunto la vita eterna, promessa da Dio a coloro che lo amano e fanno la sua volontà. In un certo senso, la speranza soprannaturale assume tutte le speranze naturali che ispirano le attività degli uomini. Malgrado tutta la loro fugacità, nelle nostre decisioni e azioni noi continuiamo a investire in queste speranze ferili. Non solo noi individualmente, ma anche socialmente. Infatti, la singola persona vive dentro una rete di rapporti che è la comunità. Le speranze degli individui si travasano nella comunità e le speranze che sostengono una comunità



Colophon

Parrocchia SS. Apostoli
Pietro e Paolo, Piazzetta
Santa Sinforosa, 85030
San Chirico Raparo (Pz)
Tel. 0973631026

Iscrizione al tribunale di
Lagonegro n. reg. per.
4/2005 del 25/05/2005

Direttore Responsabile
Roberto Bonin

Direttore Editoriale
Don Nicola Modarelli

Grafica e impaginazione
Rosario Morano

influenzano gli individui. Esiste un osmosi della speranza tra i singoli e società. Per questo si parla anche di speranza sociale, intendendo la passione con cui la società getta avanti a se lo sguardo, si da degli obiettivi, si muove su orizzonti di futuro. Il termometro della speranza sociale è dunque la progettualità: là dove prevalgono lamento, nostalgia e rimpianto del passato, il grado di speranza sociale è basso; è alto al contrario, là dove si diffondono spirito d'iniziativa, capacità di sognare e fiducia nel futuro. Sotto il profilo della pratica, la speranza cristiana si snoda attraverso tre fasi: leggere e interpretare i segni di speranza presenti nel mondo, offrire orizzonti di senso che aprano

alla speranza e impegnarsi in atteggiamenti e comportamenti concreti che sostengano la speranza. Umanamente parlando, la speranza non è un oggetto che si possiede e può essere dato. È piuttosto un esercizio che ciascuno deve fare a partire dalla scoperta di orizzonti che lo tengono in tensione, nonostante il rischio di illusioni o inganni. Eppure c'è bisogno di testimoni che possano in qualche modo indicare la direzione, mostrare delle certezze, lasciare trasparire la presenza di Chi è la propria speranza e rafforzare il senso di abbandono nella sua provvidenza. Infine chi ha speranza cristiana si impegna in gesti e condotte concrete. Da quanto detto prima, ne viene fuori che il primo modo di riscaldare la speranza è stare accanto. Il racconto dei "disperati di Emmaus" ci insegna che per ripartire senza indugio, i due discepoli hanno dovuto riconoscere in una luce nuova quello che sapevano materialmente, senza capirne il senso di quanto accaduto; e per ricomprendere in modo nuovo il significato di quanto accaduto, essi hanno avuto bisogno di un viandante che restasse con loro, gli offrisse un nuovo orizzonte di interpretazione, convertisse la loro mente, li guarisse dalla delusione e riscaldasse il loro cuore ferito. Specialmente nella disperazione che viene dalla solitudine- fisica, sociale, affettiva ma anche spirituale- o dalla sofferenza e dallo smarrimento che essa provoca. L'essere-con potrà essere vissuto come consolazione e, quindi, come presenza che rimane, accoglienza che cura, vicinanza che consola, relazione che riannoda i frammenti. In situazioni di confusione, di disagio, di abbandono.... Il desiderio di esserci chiede la scelta di investire sulle relazioni come modo concreto per sostenere la speranza oltre i bisogni materiali. Se la speranza cristiana si esercita attivamente mediante la carità e l'attenzione verso il prossimo, essa si esercita anche passivamente mediante la

pazienza e la resistenza. La pazienza perché se il credente è certo che Dio realizza le sue promesse, fugge la tentazione di trovare sicurezza nel possesso. La resistenza perché viviamo in un contesto che sopprime la speranza, molte volte la interrompe sul nascere e non si fa eco sulle cose positive. Per finire: si parla di educazione come un atto di speranza. Cosa significa? Frequentare persone che custodiscono nel loro cuore lo stupore, coltivare ideali che permettano di vivere per qualcosa che superi l'immediatezza, maturare scelte libere e consapevoli che, facendo memoria del passato portino a prendersi cura del presente e lo proiettino verso il domani, cercare insieme per trovare soluzioni, fidarsi di Dio, riconsegnando tutto a lui nella preghiera e credendo all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo.

Il Nostro cammino

Marietta Di Serio

Ieri è stata una giornata per me particolarmente difficile, mi ero già svegliata con il cuore appesantito, la mia mente era entrata in un corto circuito di pensieri negativi. Tutto il giorno mi hanno fatto compagnia la paura per il futuro, la preoccupazione per le fatiche del presente e, non da ultimo, un misto di nostalgia per il tempo passato. Ero insomma ostaggio di una tristezza diabolica, mi sentivo sola.

Non riuscivo a pregare. Nel tardo pomeriggio, scorrendo con noia le pagine di Facebook, ho letto questa frase che riporto di seguito e ho deciso di uscire di casa per una passeggiata. Non vi nego che il mio stato d'animo non era cambiato mala Sua carezza è arrivata inaspettata, riscattando (urla la mia giornata!

Sul pianerottolo di casa, al mio rientro, ho trovato una meraviglia rosa rossa dal lungo stelo che mi aspettava. È stato come respirare a pieni polmoni e lì, in quel secondo, mi è arrivato tutto il Suo amore. Lui si era servito di una amica che senza saperlo aveva colorato una giornata buia.

La vita può essere davvero dura e complicata ma ci viene chiesto sempre il nostro possibile, fosse solo quello di aprire gli occhi e accorgersi della bellezza. "Se pure Dio non spiega il dolore, altrettanto Egli riempie di compagnia la nostra sofferenza, donandoci angeli costantemente presenti nei momenti di difficoltà.

Non si parla necessariamente di creature celesti, ma di Dio che si inventa sempre qualcosa per non lasciarci soli nel dolore, A volte, il nostro angelo è l'amicizia di qualcuno, o la pagina di un libro, una canzone, oppure ancora un paesaggio che vediamo in un pomeriggio in cui stiamo soffocando, Dio è creativo e pur di non lasciarci soli, riempie la nostra sofferenza, non di spiegazioni ma di compagnia."



Auguri Natale 2021

Marietta Di Serio

Cristo nasce nella nostra povertà.

L'Onnipotente ha un Figlio. Questo figlio è un bambino debole, povero e profugo. È improbabile che possa compiere quello per cui è venuto al mondo. Eppure "imprevedibilmente" ce la fa.

Molte volte la nostra vita, ci suggerisce che forse è improbabile che ci sia davvero un senso a tutto. Che esista davvero qualcosa che ci renderà felici. Che esista giustizia per tutti gli oppressi della storia. Consolazione per chi soffre in maniera innocente. Pace per chi vive l'inquietudine delle cose brutte. Che esista un senso anche in questo tempo di pandemia dove siamo chiamati a non farci sopraffare dalla paura di nuove varianti ma a vivere responsabilmente per il nostro bene e delle persone intorno a noi.

La nostra fede ci ricorda che "imprevedibilmente" questo può accadere. Ecco perché il Natale è una festa di immensa speranza, perché ci fa attendere a occhi spalancati l'arrivo di "quell' impreveduto" che cambia il finale di una partita quasi persa. Questo cambiamento non avviene nella "gloria" ma nella "fragilità" e nella "povertà" della nostra condizione umana. Auguro a me e a tutti di tener sempre presente la nostra umanità, anche se fragile, anche se ferita, anche se debole, anche se a volte indegna, perché in essa Cristo è voluto nascere.

Cristo non ci salva dalla sofferenza ma nella sofferenza. Lui nasce per noi ma tocca a noi permettergli di entrare nella nostra storia. Insieme a Lui guarderemo con occhi nuovi la nostra vita perché ci sentiremo amati nonostante le nostre povertà.

Buone feste

Per la sezione regionale Basilicata e per tutte le sottosezioni UnitalsiCarpì, Natale 2021

FraC.ART ATTACK: Quanto valore diamo al dono di Natale?

Francesca Caputo

“U baculë, a canbana, u nvirrë-nvirrë, a murra, a mazzë_e pivuzë, u cierihië, u castëllettë a nucë, a scianchëtella, iunnàra, tricsë, cavallë e cavallettë ... erënë chissë, senza rici ll_atë, lë iuechë ca faciemë ra uagnunë [...] Lë iucariellë nnë lë faciemë nuië: già, nun së në vënniënë a lë pute(g)ë, ma soldë, tannë, nun së në vëriënë ca_a_Capurannë e a Sanda Zëmaròsa [...] Ma u meglië iuechë nuestë erëtë a bbutunë, a battëmurë, a tuecchë o ccu lu zullë, ma chi ci ië ppë suttë erëtë zì Titta ccu lë gicchë ra_caccia e lë ippunë.”



Questo breve decalogo dei giochi del passato è tratto da uno dei racconti di Vito Castronuovo intitolato “Iuechë e Iucariellë”, inserito nella raccolta *A Chillë Tiembë*. L'autore narra l'ingegnosità dei bambini nel costruirsi manualmente i propri giochi: come piccoli artigiani intagliavano abilmente il legno con l'uso di un coltello, come furbi ladruncoli sottraevano di nascosto i bottoni dalle giacche dei famigliari, in un'epoca in cui gran parte della società viveva di stenti e fatica nei campi. I bambini di allora qualche moneta la ricevevano solo a Capodanno e alla Festa patronale, ma di negozi di giocattoli dove poterli spendere non ve ne era nemmeno l'ombra, già era “grazia di Dio” trovare una tavolata più ricca il 24 dicembre! Oggigiorno, nei Paesi più avanzati, è raro vedere un bimbo scolpire un giocattolo di legno o cucire bamboline di pezza, ma che Natale sarebbe se non ricevessimo e donassimo una piccola scatola ben guarnita di nastri e lustrini? Da sempre il regalo rappresenta un “pensiero” che una persona fa all'altra: per amore, amicizia, buon augurio, necessità; in ogni sua forma il regalo per eccellenza si presenta sottoforma di una scatola colorata, minuziosamente addobbata, in modo tale da scaturire gioia e stupore in chi la riceve. Affinché lo scambio garantisca uno stato di benessere da entrambe le parti, è necessario che la scelta del contenuto della “scatola” sia eseguita in modo ponderato altrimenti si rischia di deludere le aspettative del festeggiato e della circostanza. Gesù Bambino ricevette oro, incenso e mirra dai Re Magi presso la grotta di Betlemme, certo, solo in età matura ne comprese il valore simbolico di cui si facevano carico quei doni. Anche gli antichi Romani si scambiavano le strenne (rigogliosi rami consacrati) il primo gennaio come augurio di prosperità e di abbondanza, ma erano altri tempi. A questo punto, cari lettori, vi chiedo di meditare sul valore che date ai regali che ricevete o sperate di ricevere: è più prezioso il dono o il donatore? Condizionate la scelta o preferite l'effetto sorpresa? Purtroppo non sempre noi esseri umani riusciamo a soddisfare i desideri attraverso i regali ma in fin dei conti, siamo onesti, basta il pensiero!



Natale

Palma Travascio

Tutto il mondo è in festa
Perché nasce il redentor
Che oggi viene sulla terra
Quale nostro salvator.
Egli è nato in una grotta
Dove freddo e gelo c'è
Ma il bue e l'asinello
Con il fiato scaldan il re.

Sulla terre tanta luce
Mentre in ciel canta un cor:
gloria a te bambino Gesù
gloria a te nostro Signor!
I pastori annuncian al mondo:
oggi è nato il Salvato!
Sui Re Magi brilla la stella
Guida i passi e i loro cuor.
Sulla terra tanta luce
Mentre in ciel canta un cor:
gloria a te bimbo Gesù,
gloria a te nostro Signor!

Ninna nanna Gesù

Palma Travascio

Chiudi gli occhi Tesor
Dormi, dormi Bambino,
posa il capo sul mio cuor
e riposa, oh mio Signor!

Sogna fior e tepor,
sogna d'Angeli il volo
e il lor canto divin
or ti culla, oh Bambino!

Chiudi gli occhi tesor
Dormi, dormi Bambino
Posa il capo sul mio cuor
E riposa oh mio Signore!
E all'alba domani
Quando desto sarai,
gli occhi al ciel leverai
e la pace porterai

